

Caraibi, Oceano Indiano: spiagge, palme, mari caldi, ma anche...

Da una quindicina di anni una cittadina di Orselina si occupa intensamente di promuovere le lingue e le culture creole. La Rivista di Orselina le ha chiesto di descrivere questa sua attività.

Da anni sognavo di vedere le felci arboree in natura. Finalmente nel 1997 andai a cercarle all'isola della Réunion, sei mesi più tardi in Martinica. Difficile non accorgersi che gli isolani, oltre al francese, parlano anche creolo; ciò mi intrigò per cui cominciai a cercare di capire quale ruolo avesse questa lingua nel loro quotidiano e da dove venisse. Réunion e Martinica, come pure Guadalupa, Guyana francese e Mayotte, sono dipartimenti d'oltre mare (DOM) francesi.

Rientrata a Orselina approfittai di Internet per continuare le ricerche, "incontrai" così un infermiere della Martinica, Kounta, che seguiva una formazione universitaria in lingue e culture regionali. Kounta mi indicò l'indirizzo di un sito web appena creato di cui era webmaster. Tale sito, allora chiamato Kapeskréyol, contribuì a sostenere la lotta per ottenere dalle autorità francesi l'istituzione del CAPES (Certificat d'Aptitude au Professorat de l'Enseignement du Second degré) di creolo, il CAPES è un certificato dell'educazione nazionale francese che permette d'insegnare nei licei.

Dopo l'istituzione ufficiale del CAPES di creolo, avvenuta nel 2001, il sito offrì e offre tuttora informazione e aiuto a chi si iscrive a tale concorso, ma anche spazio alla cultura creola di paesi in cui il CAPES non esiste. Kapeskréyol, che era stato preparato di fretta senza preoccuparsi troppo della forma, mi apparve subito di difficile lettura. Segnalai questo problema a Kounta e gli spiegai come fare per migliorare l'impaginazione degli articoli; lui rispose che non aveva tempo e mi diede accesso al server, invitandomi a correggere ciò che mi interessava. Da quel giorno non ho più smesso di gestirlo, praticamente da sola. Inizialmente non fu facile capire chi erano i responsabili dei contenuti. In un primo

Felci arboree
Baumfarne



momento scoprii che il sito era strettamente legato a un gruppo di studiosi universitari della Martinica, che da anni spingevano al riconoscimento del creolo quale lingua e cultura, poi piano piano studiosi di tutto il mondo chiesero di poter pubblicare sul sito.

Nel 2004, non volendo essere "complice" di dispute assai violente fra specialisti del creolo, dissi ai responsabili di Kapeskréyol che avrei smesso di occuparmene a meno che non mi avessero concesso completa libertà nella scelta dei documenti da pubblicare; essi accettarono forse perché in quegli anni era più difficile gestire pagine Internet. Dal 2006 il sito si chiama Potomitan, termine più adatto a simboleggiare il suo ruolo. Nella cultura creola caraibica, Potomitan è il pilastro centrale dei templi voodoo e simboleggia il ruolo della donna nella famiglia creola, spesso costretta a occuparsi dei numerosi figli senza alcun contributo dei loro diversi padri. Ma, cosa significa creolo? Creolo deriva dal latino «creare» e apparve in spagnolo

«M ap remèsye Potomitan.info ak Francesca Palli, pou piblikasyon dènye atik mwen an sou sit yo an. Potomitan se pi gwo sit referans m konnen sou zafè lang kreyòl, nan nivo entènasyonal. Se yon sit ki ede m anpil pou fòmasyon m nan koze sila a».

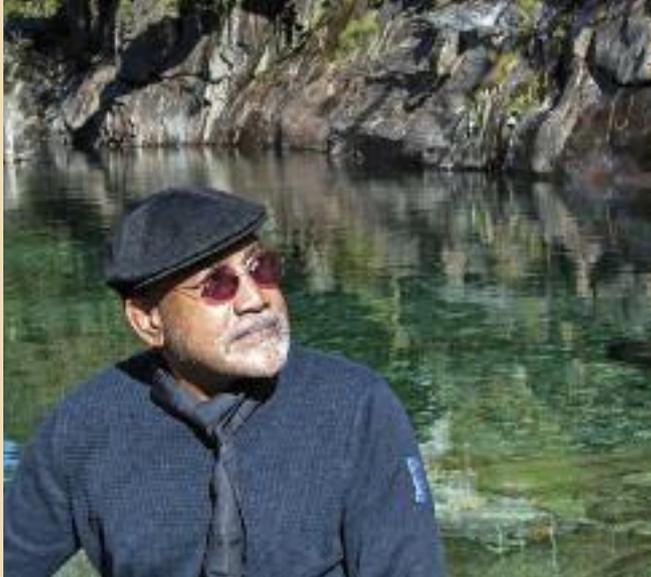
e portoghese come «criollo», rispettivamente «criollo», dato che spagnoli e portoghesi furono i primi colonizzatori delle Americhe. Dapprima esso designò i figli dei colonizzatori nati in America in opposizione ai coloni nati in Europa, alle popolazioni autoctone e ai neri nati in Africa, in seguito esso indicò l'adattamento al nuovo mondo di uomini, animali, piante o cose che non ne erano originari: maiale creolo, cucina creola, casa creola, musica creola, ... Potomitan è un sito di riferi-

mento per la cultura creola francese, nata nella seconda metà del 1600, dal brutale incontro fra i colonizzatori francesi, gli abitanti originari delle terre colonizzate e gli schiavi africani avvenuto in Haiti, Martinica, Guadalupa, Santa Lucia, Dominica, Trinidad, la Réunion, Maurizio, Seychelles, Louisiana... Più di 16 milioni di persone parlano questo creolo e la maggioranza risiede ad Haiti. Esso, assieme al francese, è la lingua ufficiale di Haiti e, con l'inglese, delle Seychelles.

Potomitan comprende più di 20'000 documenti tra testi e immagini, conta oltre mille navigatori al giorno che lo visitano e sempre più autori lo scelgono per pubblicarvi un dossier completo delle loro attività. Da una quindicina di anni dedico almeno tre ore giornaliere alla sua gestione.

In poche righe è impossibile dare un'idea della vastità di contenuti di Potomitan, perciò vi invito a percorrerlo su Internet: www.potomitan.info

(F. Palli)



Lo scrittore della Martinica Patrick Chamoiseau, che nel 1992 vinse il Premio Goncourt per il suo romanzo "Texaco"

Der Schriftsteller aus Martinique P. Chamoiseau, der 1992 den Prix Goncourt für den Roman „Texaco“ gewann.

Petroglifi precolombiani

Präkolumbianische Felszeichnungen (Guadaloupe)



EINE EINWOHNERIN VON ORSELINA FÖRDERT SEIT 15 JAHREN DIE KREOLISCHE KULTUR

Karibik, Indischer Ozean: Strände, Palmen, warmes Meer, aber auch...

Eine Einwohnerin von Orselina hat es sich vor 15 Jahren zur Aufgabe gemacht, die kreolische Sprache und Kultur zu fördern. Die Rivi-sta di Orselina hat sie gebeten, uns einen Einblick in ihre Tätigkeit zu gewähren.

Über viele Jahre träumte ich davon, Baumfarne in der Natur anzuschauen. Im Jahr 1997 war es endlich soweit: ich reiste auf die Insel La Réunion, sechs Monate später ging es nach Martinique. Natürlich fiel mir auf, dass die Insulaner ausser Französisch auch Kreolisch sprachen. Ich begann mich mit dem Thema zu befassen und versuchte herauszufinden, welche Rolle diese Sprache im Alltagsleben hat und woher sie kommt. La Réunion und Martinique, ebenso wie Guadeloupe, Französisch-Guayana und Mayotte, sind französische Überseedepartemente (DOM). Als ich nach Orselina zurückkam, habe ich meine Recherchen im Internet fortgesetzt. Auf diese Weise traf ich Kounta, einen Krankenpfleger aus Martinique, der ein Universitätsstudium in regionalen Sprachen und Kulturen absolvierte. Kounta wies mich auf eine ganz neu erstellte Internetseite hin, von der er selbst der Webmaster war. Diese Homepage mit dem Namen Kapeskréyol unterstützte die Bemühungen um von der französischen Regierung die Einführung des „CAPES“ (Certificat d’Aptitude au Professorat de l’Enseignement du Second degré) für Kreolisch zu erhalten. Das CAPES ist ein Zertifikat

des nationalen französischen Bildungssystems und Voraussetzung, um an den Mittelschulen zu unterrichten. Die offizielle Einführung des CAPES de créole erfolgte im Jahr 2001. Seitdem bietet die Internetseite Informationen und Unterstützung für alle diejenigen, die sich um das Zertifikat bewerben, und bildet in Ländern, in denen das CAPES nicht existiert, eine Plattform für kreolische Kultur. Der Homepage „Kapeskréyol“ war anfangs anzumerken, dass sie eilig und ohne Konzept ins Leben gerufen worden und daher schwer verständlich war. Ich sprach mit Kounta darüber und gab ihm Tipps, wie man das Layout der Artikel verbessern könnte. Allerdings erklärte er mir, dass er dazu keine Zeit habe, woraufhin er mir Zugang zum Server gab und mich einlud, alle Verbesserungen, die mir vorschwebten, selbst vorzunehmen. Seit diesem Tag habe ich nicht mehr aufgehört, mich praktisch alleine um die Verwaltung der Internetseite zu kümmern. Anfangs war es für mich nicht einfach zu verstehen, wer eigentlich für die Inhalte der Seite verantwortlich war. Ich fand heraus, dass die Homepage in ihrer Anfangszeit eng mit einer universitären Forschungsgruppe aus Martinique verbunden war, die sich schon seit Jahren für die Anerkennung des Kreolischen als Sprache und Kultur einsetzte. Mit der Zeit wurden es immer mehr akademische Fachleute aus der ganzen Welt, die auf dieser Internetseite publizieren wollten. Ich weigerte

mich allerdings, mich an den teils heftigen verbalen Auseinandersetzungen zwischen den Kreol-Experten zu beteiligen. Daher drohte ich im Jahr 2004 den Verantwortlichen von Kapeskréyol, die Verwaltung der Homepage aufzugeben, wenn sie mir nicht freie Hand bei der Auswahl der zu veröffentlichen Texte lassen würden. Dass sie damals auf meine Bedingung eingingen lag wohl daran, dass es zu diesem Zeitpunkt noch nicht so einfach wie heute war, eine solche Internetseite zu bewirtschaften. Seit dem Jahr 2006 nennt sich die Seite „Potomitan“, ein Begriff, der symbolisch besser passt. In der kreolischen Kultur der Karibik ist Potomitan die zentrale Säule der Voodoo-Tempel und symbolisiert die Rolle der Frau in der kreolischen Familie. Diese ist häufig gezwungen, sich um zahlreiche Kinder zu kümmern, ohne dafür von den verschiedenen Vätern irgendwelche Unterstützung zu erhalten. Aber was bedeutet Kreol? Kreol stammt ab vom lateinischen Wort „creare“ (erzeugen) und ist im Spanischen und Portugiesischen als „criollo“ beziehungsweise „criollo“ zu finden, was damit zusammenhängt, dass Spanier und Portugiesen die ersten Siedlern in Amerika waren. Anfangs bezeichnete der Begriff „Kreolen“ die Nachkommen der europäischen Einwanderer, die in Amerika geboren waren, um sie von den in Europa geborenen Kolonisten, der Urbevölkerung und den Schwarzafrikanern, die in Afrika geboren waren, zu unter-

scheiden. Später wurde damit allgemein die Anpassung von Menschen, Tieren, Pflanzen und sonstigen Dingen anderer Herkunft an die neue Welt bezeichnet: kreolische Schweine, kreolische Küche, kreolische Häuser, kreolische Musik, etc. Die französisch-kreolische Kultur entstand in der zweiten Hälfte des 17. Jahrhunderts, als es in Haiti, Martinique, Guadeloupe, St. Lucia, Dominica, Trinidad, La Réunion, Mauritius, Seychellen, Louisiana zum blutigen Aufeinandertreffen der französischen Kolonisten mit den Ureinwohnern der unterworfenen Gebiete und den afrikanischen Sklaven kam. Über 16 Millionen Menschen sprechen heute Kreolisch, die meisten von ihnen leben auf Haiti. Dort ist Kreol neben Französisch die Amtssprache, ebenso wie, neben Englisch, auf den Seychellen. Die Seite „Potomitan“ umfasst mehr als 20'000 Dokumente in Form von Texten und Bildern und wird täglich von über tausend Internetnutzern besucht. Immer mehr Autoren nutzen die Plattform, um Dossiers über ihrer Tätigkeit zu veröffentlichen. Seit 15 Jahren widme ich mich täglich mindestens drei Stunden der Verwaltung dieser Seite.

Es ist unmöglich, in wenigen Zeilen einen Eindruck von der Komplexität und Informationsfülle der Homepage „Potomitan“ zu vermitteln. Daher lade ich dazu ein, die Seite mal anzuschauen: www.potomitan.info

(F. Palli)